

Filumena Marturano

Adattamento della Commedia in tre atti

di Eduardo de Filippo

I atto

Siamo a Napoli, in casa di don Domenico Soriano, detto *Mimì*, ricco e famoso pasticciere. È l'imbrunire. In piedi, sulla soglia della camera da letto, le braccia conserte, in atto di sfida, sta Filumena Marturano. Indossa una candida e lunga camicia da notte. Capelli in disordine e ravviati in fretta. I tratti del volto di questa donna sono tormentati: segno di un passato di lotte e di tristezze. Non ha che quarantotto anni, denunziati da qualche filo d'argento alle tempie, ma non dagli occhi, che hanno conservato la vivezza giovanile del «nero» napoletano. Ella è pallida, cadaverica, in atteggiamento da belva ferita, pronta a spiccare il salto sull'avversario:



DOMENICO : Malafemmena! Malafemmena sei stata e tale sei rimasta!

FILUMENA : E c'è bisogno di dirlo così? Non è una novità. Non lo sanno tutti chi sono stata e da dove vengo? Però dov'ero io, ci venivi tu... tu, così come gli altri! E come gli altri ti ho trattato. E perché avrei dovuto trattarti diversamente? Non sono tutti eguali gli uomini? Quello che ho fatto me lo piango io e la mia coscienza. Adesso sono tua moglie e di qua non mi muovono neppure i carabinieri!

DOMENICO : Moglie? Moglie di chi ? Filumena ma sei impazzita stasera? Con chi ti sei sposata?

FILUMENA : Con te!

DOMENICO: Ma tu sei pazza! L'inganno è palese. Ho i testimoni (Mostra Alfredo e Rosalia).

ROSALIA (amica di Filumena): Io non so nulla, so solamente che donna Filumena si è messa a letto, si è aggravata ed è andata in agonia. Nulla mi ha detto e nulla sapevo.

DOMENICO :(ad Alfredo) E nemmeno tu non sai nulla? Nemmeno tu sapevi che l'agonia era una finzione?

ALFREDO (il cocchiere): Don Mimì, per amore della Madonna, lei mi tiene sullo stomaco, figurarsi se si confidava con me.

ROSALIA :(a Domenico) Ed il prete? Chi mi ha detto di chiamarlo? Non siete stato voi?

DOMENICO: Perché lei ...(mostra Filumena) Io chiedeva. Ed io per accontentarla...

FILUMENA: Perché non ti sembrava vero che me ne andavo all'altro mondo!

DOMENICO: Brava! Lo hai capito. E quando il prete, dopo aver parlato con te, mi ha detto: "Sposatela *in extremis*, povera donna, è l'unico suo desiderio" io dissi...

FILUMENA : Tanto che ci perdo? Lei sta morendo. E' questione di un paio d'ore e me la levo di torno. E' rimasto male, don Domenico, quando è andato via il prete ed io mi sono alzata dal letto e gli ho detto: "Don Mimì, tanti auguri: siamo marito e moglie!"

E sì, perché Filumena, una donna matura con un passato da prostituta, è stata per venticinque anni la mantenuta di don Domenico suo cliente di vecchia data. Di fatto Filumena amministra i beni e la casa di lui come una vera e propria moglie.

Per costringere don Mimì al matrimonio, Filumena si finge morente, coinvolgendo nell'inganno a loro insaputa un medico e il prete che celebra il matrimonio con Domenico che, credendola in fin di vita, la sposa con la prospettiva di un breve legame.

Ma Filumena non muore, anzi più viva di prima rinfaccia a Domenico che lui, dopo averla tolta dalla casa di tolleranza per gelosia e averla portata in casa sua, l'ha sempre trattata come una serva. Mentre lui viaggiava per il mondo, Filumena a casa a controllare gli affari. E adesso lui, all'età di 52 anni, si è trovata una ragazzina di 22 e la vuole sposare.

DOMENICO: Ma non riesco a capire. Se tu mi hai trattato come tutti gli altri, perché, secondo te, tutti gli uomini sono eguali, perché volevi sposare me? E se io mi sono innamorato di un'altra donna e me la volevo sposare .. e me la sposo ... che importa a te?

FILUMENA : Quanto ! E quanto mi fai pena! Ma credi davvero che io l'ho fatto per te? Io non mi sono mai interessata a te. Una donna come me, me lo stai dicendo da venticinque anni, si fa i conti. Mi servi... tu mi servi! Tu credevi che dopo venticinque anni che ho fatto la sgattera per te, me ne andavo così, con una mano avanti e una dietro?

DOMENICO: Il denaro! E non ti avrei dato del denaro, secondo te? Domenico Soriano, figlio a Raimondo Soriano uno dei più importanti e seri dolciieri di Napoli, non avrebbe pensato a darti una casa e a darti quanto ti serviva per non aver più bisogno di nessuno?

FILUMENA : Ma stai zitto! E' possibile che voi uomini non capite mai nulla?....Non il denaro, Dummi, conservalo con buona salute. E' un'altra cosa che voglio da te... e me la darai! Ho tre figli, Dummi!

DOMENICO Tre figli? Filumena, ma che dici?.... E di chi sono figli?

FILUMENA: Degli uomini come te !

Don Domenico, sconvolto, chiede chi sono questi figli

FILUMENA: il più giovane ha ventitre anni

DOMENICO: salute!

FILUMENA E non fare questa faccia! Non ti spaventare: non sono figli tuoi.

DOMENICO: E ti conoscono? Vi parlate, sanno che sei tu la madre?

FILUMENA No. Ma li vedo sempre e ci parlo.

DOMENICO E dove sono? Cosa fanno? Come vivono?

FILUMENA Con i soldi tuoi! Eh, sì, con i soldi tuoi. Ho rubato, prendevo i soldi dal tuo portafoglio, rubavo sotto i tuoi occhi.

DOMENICO: Ladra!

FILUMENA: Ho rubato! Vendevo i tuoi vestiti, le tue scarpe! E non te ne sei mai accorto! Quell'anello con il brillante, te lo ricordi? Ti dissi che l'avevo perduto, ma l'ho venduto. Con i tuoi soldi ho cresciuto i figli miei

DOMENICO : Avevo una ladra in casa. Ma che donna sei?

FILUMENA: Uno ha il negozio nel vicolo a fianco e fa l'idraulico, ripara i rubinetti, stura gli scarichi. L'altro, Riccardo, quant'è bello! E' un bel pezzo di ragazzo! Sta a via Chiaia ed ha un negozio di camicie. Umberto, poi, ha studiato e fa il ragioniere e scrive anche sul giornale.

DOMENICO: abbiamo anche lo scrittore in famiglia! E con i denari di don Domenico

FILUMENA: Voi il denaro lo sperperavate! E non ve ne siete neppure accorto.

E Filumena spiega che i figli non sanno nulla di dove proviene il denaro che li ha aiutati: un notaio è stato il tramite che negli anni gli ha consegnato il denaro di un "misterioso benefattore". Ma come è arrivata ad avere tre figli? E Filumena racconta che, quand'era ancora molto giovane, era rimasta incinta di un cliente della casa di tolleranza, dove si procurava da vivere. Decisa a liberarsi del "pensiero" una sera mentre camminava nei vicoli di Napoli

FILUMENA: Erano le tre dopo mezzanotte e stavo camminando da sola. Da casa mia me ne ero andata via da sei mesi. Era la prima volta. E che faccio? A chi lo dico? Sentivo nella mia testa le voci delle mie compagne "Cosa aspetti! Togliti il pensiero! Io conosco uno molto bravo..."

Senza volerlo mi trovai nel mio vicolo, davanti all'altarino della Madonna delle rose. L'affrontai con i pugni sui fianchi: "Che devo fare? Tu che sai tutto.. sai anche perché mi trovo nel peccato. Che devo fare?" Ma lei zitta, non rispondeva. "E tu fai così, non è vero? Più non parli e più la gente crede in te?... Sto parlando con te, rispondi!" E in quel momento una voce sconosciuta, proveniente da chissà dove, disse " I figli sono figli". Mi gelai. Rimasi ferma, forse se mi fossi girata avrei visto o capito da dove veniva la voce: da una casa con il balcone aperto, dal vicolo affianco, da una finestra. "I figli sono figli!" e allora giurai.

Per loro ho sopportato tutto quello che mi hai fatto e come mi hai trattata! E quando quel giovanotto s'innamorò di me e voleva sposarmi, ti ricordi? Stavamo insieme già da cinque anni: tu, sposato, a casa tua, e io a via San Potito, in quelle tre camere con cucina, la prima casetta che mi desti quando, dopo quattro anni che ci conoscevamo, finalmente, mi facesti andar via da quel posto. E voleva sposarmi, quel povero giovane. Ma tu facesti il geloso. Mi sembra ancora di sentirti: "Io sono sposato, non posso sposarti. Se costui ti sposa...." E iniziasti a piangere. Perché tu sai piangere!

E io dissi tra me e me: Va bene, questo il mio destino! Domenico mi vuole bene, con tutta la buona volontà non può sposarmi perché é ammogliato e tiriamo avanti a via San Potito nelle tre camere! Ma poi, dopo due anni, tua moglie morì. Il tempo passava e io stavo sempre a San Potito. E pensavo: é giovane, non vorrà attaccarsi con un' altra donna per

tutta la vita. Ma verrà il momento in cui si calma e considera i sacrifici che ho fatto! E aspettavo.

E ho aspettato venticinque anni! E aspettiamo i comodi del signor Soriano! Ormai ha cinquantadue anni, è vecchio! Ma quando mai? Si crede sempre un giovanotto! Corre dietro alle ragazze, si rimbambisce, porta i fazzoletti sporchi di rossetto, me la mette in casa!

Mettila adesso in casa mia, adesso che sono tua moglie. Vi caccio tutti e due. Siamo sposati. Il prete ci ha sposati. Questa casa mia!

Don Domenico è sempre più infuriato e va via. Nel frattempo arriva Diana, la ragazza di cui è innamorato Don Domenico e che, durante la malattia di Filumena, si era finta infermiera, per stare vicino al suo innamorato. La ragazza è convinta che Filumena sia in fin di vita e quando la vede in piedi ed in ottima salute rimane sconvolta. Filumena la affronta, le racconta tutto l'inganno e conclude dicendo che ormai Don Domenico è sposato con lei e che quindi la ragazza deve andare via.

Andata via Diana, Don Domenico rientra e chiede a Filumena cosa vuole realmente da lui. Filumena allora gli dice che vuole che i suoi figli possano fare una vita normale, che non debbano vergognarsi di essere senza una famiglia. Ora lei è sposata, è moglie di Domenico Soriano ed allora anche i suoi figli si potranno chiamare Soriano.

Don Domenico si rifiuta con forza all'idea che il suo nome vada a tre figli di una prostituta e così esce deciso a rivolgersi ad un avvocato per annullare il matrimonio e cacciare finalmente Filumena da casa sua.

(fine atto I)